

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

Per PERUGIA 3 mesi — 6 mesi — Un anno
 L. 4 — 7 50 — 15 »
 Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
 Un numero separato **Centesimi Otto**.
 Un numero arretrato **Quindici**.
 Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** di ogni settimana.
 Le lettere riguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
 Le lettere riguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale — Il Risorgimento Italiano* — Perugia.
 I manoscritti non si restituiscono.
 Le lettere non affrancate non si ricevono.
 Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

AVVERTENZA

Quei Signori Associati i quali non intenderanno proseguire nell'Abbuono al nostro Periodico per il futuro Trimestre, sono pregati di far recapitare la loro diffida a questa Direzione, sia a voce, sia per iscritto, non più tardi del giorno trenta Settembre corrente.

Coloro che non adempiono a tale formalità s'intendono associati per un'altro Trimestre.

LA DIREZIONE.

LA GRECIA, L'ITALIA E LE QUESTIONI ECCLESIASTICHE.

Già da qualche tempo i nostri giornali politici d'Italia più non si occupano degli affari della Grecia. Le due guerre della Polonia e della Danimarca così infelicemente terminate avevano fatto dimenticare gli interessi politici dei nostri vicini, intorno ai quali noi Italiani non possiamo e certamente non dobbiamo essere indifferenti.

Dopo l'annessione riuscita pacificamente nelle Isole Jonie alla Grecia nulla è accaduto di veramente importante in questo piccolo ma interessante regno; il quale trovandosi nel bel mezzo del grande Mediterraneo tra la Turchia, l'Egitto e l'Italia dovrà certamente brillare in un avvenire non molto lontano. Gli interessi della Grecia sono per un certo lato analoghi o dell'istessa natura dei nostri italiani. Governo nuovo e dinastia nuova per la Grecia come per la maggior parte d'Italia: posizione geografica peninsulare ed insulare nel Mediterraneo come quella d'Italia; interessi commerciali dell'istessa natura ed ugualmente importanti; commercio di cabottaggio sviluppato e fiorente ne' suoi principii e promettente grandi

cose nell'avvenire nei porti e nelle sponde dello stesso Mediterraneo; la forma di governo la stessa; la difficoltà di governare e amministrare simili. La religione, i pregiudizi e gli interessi ecclesiastici nazionali non sono gli stessi sebbene sia la stessa origine della loro antica storia civile e religiosa, ma sono però della stessa natura e si trovano nelle stesse critiche condizioni e circostanze.

Presso tutte le nazioni gli interessi di religione, di culto e di chiesa sono quelli della pubblica morale o almeno sono molto influenti sulla medesima, ma la pubblica morale è il fondamento della politica dei governi. Ogni buon governo rispetta la pubblica morale del paese e della nazione, che è destinato a reggere.

Ed ecco perchè le questioni religiose ed ecclesiastiche diventano a poco a poco e sono in realtà intrinsecamente politiche, essendo dalla politica pressochè inseparabili. Se noi in Italia non possiamo eliminare dalla politica la questione romana, i greci non possono in politica trascurare quella della loro chiesa ortodossa.

È cosa nota, che la chiesa cristiana d'Oriente ha un patriarca generale una specie di papa residente in Costantinopoli; ma, cosa incredibile e pur vera, dipendente o almeno autorizzato e scelto dal Gran Sultano maomettano; il quale però lascia al Patriarca stesso ed a' suoi correligionarii tutta la libertà e l'indipendenza possibile in fatto di religione e di chiesa. Ed a questo riguardo il papa di Roma ed i nostri vescovi d'Italia possono andare a Costantinopoli ad imparare dal Gran Sultano e dai turchi che cosa sia tolleranza, libertà ed indipendenza in fatto di religione e di chiesa. Checchè ne sia presentemente l'assemblea nazionale del Regno di Grecia si trova radunata per la revisione della costituzione del 1844. Essa ha impiegato otto giorni nella discussione dei due primi articoli che vennero votati quasi unanimemente nella seduta del 17.

Da questi due articoli risulta: che « la « religione stabilita nella Grecia è quella della « chiesa cristiana orientale ortodossa: ogni

« religione in Grecia è tollerata e può essere « liberamente esercitata sotto la protezione « della legge (in due parole: libertà dei cul- « ti): la chiesa ortodossa della Grecia, men- « tre riconosce per capo lo stesso Gesù Cri- « sto, è nella dottrina indissolubilmente unita « con la grande chiesa di Costantinopoli e con « ogni chiesa cristiana ortodossa; ma essa è « indipendente da ogni altra chiesa, ed eser- « cita tutti i diritti sovrani sotto il governo « di una santa sinodo nazionale.

Per conoscere l'importanza di questi due articoli conviene riflettere, che le chiese delle Isole Jonie recentemente annesse al Regno di Grecia dipendevano in addietro e fino al presente dal Patriarca di Costantinopoli. Secondo la costituzione del 1844 rivista e corretta nel corrente anno non devono dunque più dipendere da quel patriarca, ma da una sinodo nazionale greca. Da questa assemblea [sinodale] gli Jonii dovrebbero essere contenti di dipendere piuttosto che dal patriarca di Costantinopoli. Eppure i deputati delle Isole Jonie, quasi tutti, avevano invece proposto di porre di nuovo la chiesa della Grecia sotto il dominio del patriarca medesimo! Ma le loro ragioni furono validamente ribattute; e la proposta non fu ammessa, essendo stata appoggiata da soli sette voti dopo una discussione molto viva ed interessante.

Tuttavia un conflitto almeno diplomatico sarà inevitabile col governo del Gran Sultano, il quale potrebbe appoggiare le pretese del patriarca di Costantinopoli, nel caso che questo protestasse contro l'indipendenza assoluta della chiesa nazionale del regno di Grecia. Ma è noto, che vi sono altre chiese ortodosse [in Oriente, le quali non dipendono dal patriarca di Costantinopoli, ossia dal papa d'Oriente. Il Montenegro, per esempio, ha la sua piccola chiesa nazionale, come la grande Russia ha la sua indipendente affatto da ogni altra, e tuttavia le credenze e le dottrine cristiane sono in sostanza le medesime. E difatti è indecoroso, irragionevole, illogico ed assurdo, che la chiesa di una nazione indipendente, di un gover-

no padrone di sè stesso, che una chiesa di sudditi e cittadini affatto liberi in casa propria debbano dipendere da un patriarca, da un pontefice, da un papa straniero, capo di una chiesa di stranieri e residente in terra straniera. L'assurdità di un fatto simile poteva essere ignorata dalla vecchia Europa del medio evo, ma non mai dai governi liberi, costituzionali e legalmente indipendenti dell'epoca presente e nel secolo dei lumi.

RIVISTA POLITICA

Perugia, 19 settembre.

Sembra, come dicemmo ieri, che tornar voglia in campo la soluzione della spinosissima questione romana, mediante accordo fra il nostro governo e il governo francese. I giornali italiani incominciano a commentare le supposte condizioni alle quali avrebbe luogo lo sgombrò dalle truppe francesi da Roma; ma il confessiamo, a ciò prestiam poca fede; tuttavia troviamo nel *Pungolo* in data di Torino 15 settembre e riportate dalla *Gazzetta delle Romagne* le basi sulle quali riposerebbero le suddette trattative.

Il progetto ha due basi:

« 1. Occupazione del territorio ora pontificio limitrofo alle nostre frontiere per parte delle nostre truppe.

« 2. Fissazione di un'epoca più o meno lunga per lo sgombrò di Roma dalle truppe francesi — garanzia reciproca d'impedire ogni invasione di territorio sia da una parte che dall'altra — e ciò a garantire la indipendenza assoluta del Sovrano Pontefice — assoluta neutralità, in caso di commovimento interno per parte del popolo romano, nella libera manifestazione del suo voto riguardo alla forma di governo da cui vuol esser retto.

« Come vedete, si tratterebbe insomma dell'applicazione assoluta, tanto vagheggiata da Cavour, del principio di non intervento per parte di tutti i governi, compreso il nostro. — Si tratterebbe di attuare la formula *Roma per i Romani* — la quale se per anco non equivale a quella *Roma degli Italiani*, è assai meglio dell'altra sino ad ora in vigore: *Roma del mondo cattolico*.

« Il governo francese avrebbe voluto che in queste trattative c'entrasse anche la corte romana: ma col papa fu impossibile ogni accordo, per cui la questione è ora pendente tra noi e Napoleone III.

« Queste trattative sulla questione romana sono poi il perno a quelle assai più importanti per un'alleanza anglo-franco-italiana e le une sono alle altre strettamente collegate. »

Alla sua volta la *Perseveranza* contiene una lettera del suo corrispondente di Parigi nella quale leggiamo:

« In questo punto mi viene assicurato che le trattative fra l'Italia e la Francia, relativamente alla questione romana, hanno avuto un esito favorevole.

« Il principio di non intervento sarebbe ammesso con tutte le sue conseguenze riguardo a Roma; l'Imperatore acconsentirebbe a ritirare le sue truppe, entro un termine che non sarà maggiore di due anni, ma che potrà essere anco più breve, sembrando l'imperatore disposto a incominciare e continuare lo sgombrò, a misura che si andrà organizzando una legione straniera, a cui il papa affiderà la propria sicurezza e quella del territorio che gli rimane. Siate certi poi che, in corrispettivo di tale misura, non vi sarà da parte del governo italiano proprio nessuna specie di riconoscimento o di garanzie effettive del potere o del territorio pontificio; limitandosi il vostro governo a promettere che non farà entrare nè lascerà entrare al di là dei confini attualmente occupati dal vostro esercito alcuna forza armata regolare o irregolare che possa cagionare violenze o rivolgimento nel territorio papale.

« So che il vostro ministro degli affari esteri era stato fin da principio assai risoluto a non volere per le trattative altra base che quella fondata sul principio di non intervento e conducente ad una soluzione radicale, non provvisoria o parziale, delle difficoltà, e pare anzi ch'egli avesse proposto un termine assai più breve per lo sgombrò definitivo, ma che abbia dovuto desistere dianzi

alla viva e fors'anche ragionevole opposizione del governo imperiale.

« Mi si assicura inoltre che altre pratiche furono ventilate fra i due governi anche riguardo alle conseguenze che nei rispetti militari potevano sorgere da questo nuovo atteggiarsi della questione romana; ed è di queste pratiche appunto che il general Menabrea si sarebbe occupato durante la sua dimora a Parigi.

« Dicesi che si attende l'arrivo di un vostro diplomatico, che dovrà per conto del ministero italiano, provvedere agli ultimi accordi e alle ultime formalità.»

Tutto ciò per quanto riguarda la partenza delle truppe francesi, ma in quanto alla cessione della nostra capitale, non una parola. Aspetteremo che la *Gazzetta Ufficiale* ci faccia sapere quanto vi sia di vero in tutte queste trattative. Emetteremo allora il nostro giudizio.

I fogli di stamane parlano dell'arrivo a Torino dei documenti relativi a questa vertenza.

Pare che nelle conferenze di Vienna si sia prossimi a venire ad una intesa conciliativa.

Sappiamo che da alcuni giorni una squadra inglese giunse nella rada di Napoli.

Da Spagna si scrive che il vescovo di Urgel fece bruciare in chiesa alcuni esemplari del libro dell'empio Renan.

Intanto che il rogo ardeva, Monsignore gridava: « Vedete come ardon questi libri? Così ardon nell'inferno i nemici di Gesù Cristo e della sua Chiesa. »

Sempre incertezza sopra la formazione del nuovo Ministero.

Migliori sono le notizie della salute del general Fanti, come ancora quelle del generale Garibaldi.

Giusta notizia degna di fede, trattasi tra le grandi potenze tedesche e la Danimarca per un prolungamento dell'armistizio per terra e per mare sino alla fine del mese di gennaio.

RASSEGNA DI GIORNALI

L'articolo pubblicato nei giorni scorsi dal *Times* sulla situazione finanziaria dell'Italia ha dato occasione ai nostri periodici di occuparsi con qualche serietà del credito pubblico italiano.

L'*Opinione* se ne intrattenne con particolare interesse a' di scorsi, ed ora la *Stampa* svolge il grave argomento con vedute piuttosto estese.

Al felice successo di buone istituzioni di credito, essa dice, si richiedono tre cose: « un terreno adatto al loro scopo, un capitale proporzionato, ed uomini che alla scienza del credito congiungano, ciò che è più raro, lunga e profonda esperienza di affari. » — La *Stampa* non tarda a rispondere che queste tre condizioni si sono verificate in Italia.

La nuova vita politica del nostro paese preparava un largo campo allo sviluppo degli interessi economici; ciò è indubitato; ma, secondo noi, quello che mancò sino ad ora fu lo spirito d'intrapresa e di associazione; per cui molti grandiosi progetti restarono nella mente dei loro autori sempre allo stato di semplici progetti, ed i capitalisti delle varie parti della penisola rimasero quasi sconosciuti gli uni agli altri, operando isolatamente con grave svantaggio di loro e della nazione.

Il terreno non presentò quindi tutti i vantaggi che avrebbe potuto offrire allo sviluppo di buone istituzioni di credito, e il capitale interno, pel difetto di associazione, si mostrò scarso ai crescenti bisogni del paese, tanto che si dovette invocare sulle nostre piazze la concorrenza del capitale estero.

Nuova l'Italia alla vita economica, non offrì intelligenze nè tanto elevate, nè tanto numerose da poter dare grande sviluppo agli interessi del paese, e ad imprese colossali che armonizzassero colla nuova vita politica della nazione. Questa era la fatale condizione imposta ad uno Stato giovine, inesperto, e che non si poteva in nessuna maniera evitare; giacchè solo il tempo può formare uomini eminentemente pratici nei pubblici negozi.

Le intelligenze non mancheranno in Italia anche dal lato pratico economico; ne abbiamo piena fede; come non mancherà di svilupparsi lo spirito d'intrapresa, e di tradursi in atto sopra larga scala l'unione del capitale e del lavoro. Per ora ci parvero però troppo azzardate le asserzioni della *Stampa*, cioè che il terreno, i capitali e

gli uomini pratici non sieno mancati al favorevole sviluppo economico d'Italia.

La *Stampa* conclude dicendo che il credito nostro per consolidarsi e diffondersi senza scosse ha bisogno di avere costantemente grandi rapporti col governo, col credito straniero, con le opinioni e coi bisogni del paese. — In ciò conveniamo; ma tali condizioni non si possono considerare dal solo lato economico; esse hanno intima relazione colla parte politica. — Perchè il credito del paese sia in grandi rapporti col governo e col credito straniero è necessario che il governo dia piena fiducia alla nazione sul suo avvenire, piena fiducia agli Stati esteri che l'Italia avrà la sua completa indipendenza senza crisi violente, e senza lunghi ritardi; così soltanto si consoliderà all'interno ed all'estero l'autorità morale del paese; solo così facendo si potranno ottenere i tre rapporti che la *Stampa* accennava.

Il *Diritto* trova che sia stata una grande disgrazia per la Toscana la visita fattale dal ministro dell'interno e dal segretario generale Spaventa. Le persone consultate, dice il *Diritto*, debbono avere di necessità dimostrato loro che la Toscana è retta a meraviglia.

Noi vogliamo sperare che il ministro Peruzzi e il suo segretario generale non si saranno già mossi per suggerimento dei giornali, ma per le informazioni e i consigli dei prefetti, dei sotto-prefetti e dei questori. Ci pare che questi, per togliersi in parte la responsabilità che pesa su di loro, avranno dimostrato che il male è radicato così profondamente da rendere affatto inutili i loro sforzi, e i loro provvedimenti.

E che lo stato della Toscana sia veramente deplorabile, ce lo persuade anche oggi la *Stampa* con una sua corrispondenza da Firenze. « Finchè il governo, essa dice, non farà una razzia d'impiegati toscani e non li gitterà nelle altre provincie, non avremo nè ordine, nè sicurezza, nè impero di legge. — Il campo della riforma è vasto, il desiderio di giustizia è universalmente sentito, l'anarchia è fra noi al sommo. »

Non bisogna che c'illudiamo; il male è abbastanza grave non solo dal lato dell'amministrazione, ma anche dal lato politico. — La lentezza colla quale il governo ha proceduto sin ora ha fatto sì che i diversi partiti potessero acquistar lena ed organizzarsi. « Ritornano, dice infatti la *Stampa*, le guerre di campanile a farsi vive qui nel paese delle guerre civili e delle repubblicette: Cascina, Ponzacco, Pontedera primeggiano in questa barbarie. E' fino a quando durerà questo lascia fare e lascia passare? »

Quando un giornale amico al governo parla in questi termini si può forse dubitare che i disordini deplorati in Toscana sieno opera di pochi faziosi, e che sia ingiusto il rimprovero mosso al ministero per la sua inazione?

Si dia mano, ripeteremo ancora una volta, a quelle misure che sono tanto urgentemente richieste dalle circostanze, e non si permetta più a lungo che l'anarchia interna renda ancora più grave la situazione del paese che è per se stessa gravissima.

La *Stampa* ritornando sull'argomento del credito Italiano, non lo trova poi in quello stato deplorabile che si dipinge da molti. Le condizioni non molto felici di esso sono però secondo la *Stampa* le condizioni di tutti i crediti dell'Europa. Se Messene piange, Sparta non ride, dice la *Stampa*, ed a prova di ciò fa dei confronti sullo stato presente dei fondi pubblici e dei valori industriali — collo stato di questa stessa settimana nello scorso anno — e trova che tutti senza distinzione sono ribassati perchè « tutti soffrono l'influenza sinistra di una fatalità inesorabile che schiaccia da un capo all'altro le finanze dell'Europa... questo confronto favorirà le nostre opinioni sul credito italiano ». Ed acciò il nostro credito si consolidi e diffonda, bisogna por mente, secondo la *Stampa*, a tre grandi rapporti che esso deve avere: 1. col credito del governo, 2. col credito straniero, 3. con le opinioni e coi bisogni del paese.

La *Monarchia Italiana* ragionando sopra l'articolo dell'*Opinione* di ieri e sulle concessioni che si sperano dalla Francia riguardo Roma, dice aspettare di saperne di più per pronunciare un giudizio.

NOTIZIE ITALIANE

Intorno alla salute del generale Garibaldi scrivono al *Movimento* da Caprera il 13 a sera:

« Il generale Garibaldi è risanato, e intendi la parola risanato nel suo senso più largo. Già aveva lasciato da un mese le stampelle, ed ora è disposto a lasciare il bastone. »

« Tutte le mattine, alle ore 5, fa la sua consueta e lunga passeggiata su per le balze di quest' isola, e spende una gran parte della giornata nelle sue occupazioni campestri. »

Abbiamo per telegramma da Potenza:

I capi banda Tortora e Sciacca colla druda di Tortora si costituirono oggi nell' ufficio di delegazione a Rionero.

L' *Indipendente* dice atteso pel 25 corrente il generale Lamarmora a Napoli:

Lo stesso foglio assicura che la domanda di estradizione di Crocco è stata diretta dal Comando militare di Napoli al generale francese Pohlès fino dal 29 agosto ed i documenti in appoggio sono stati comunicati in tutta regola a norma della convenzione del 1862. Ma finora non si è nulla deciso.

Il legno della flotta inglese che è nelle acque di Napoli è il *Gibilterra*.

Il suo equipaggio è di mille uomini circa.

Ha 117 cannoni rigati, più un mortaio per lanciar bombe ed un piccolo affusto di avviso.

Alla prora ed in poppa tiene due fili in ferro per dare gli opportuni ordini con celerità.

Il *Gibilterra* è ad elice di due ponti e 1½.

La banda Oliverio nelle terre di Spezzano va sempre più acquistando trista fama di ferocia.

Nella masseria Ricchia in questi giorni s' impadronì di vari animali.

Dodici donne vennero deforate fra cui una fanciulla di 12 anni.

Un attacco vi è stato nella settimana scorsa tra un distaccamento di Guardia Nazionale di Marsico Nuovo e pochi briganti nelle terre di Calabritto.

Un brigante restava ferito.

Ignoriamo altri particolari.

In questo momento veniamo a sapere che a reggente il grande maestro della Massoneria Italiana riesciva eletto, ieri a sera nella riunione massonica ch' ebbe luogo, e da noi già annunziata, con 23 voti il deputato Francesco De-Luca.

Dalla *Nazione* togliamo i seguenti bollettini sullo stato di salute del Generale Fanti:

A di 17 sett. ore 7 ½ ant.

Da ieri ad oggi nessun cambiamento apprezzabile.

Prof. PIETRO CIPRIANI.

18 sett., ore 7 ½ ant.

Mercè le fatte incisioni l' edema delle estremità inferiori è per la massima parte scomparso, e negli altri fenomeni della malattia seguita il discreto miglioramento dei giorni decorsi.

Prof. PIETRO CIPRIANI.

ne a Susa ed a Sfax. Il secondo campo del Bey è a due terzi del cammino per Susa. Tutto volge verso la intiera pacificazione della reggenza, e pare che oramai non vi sia a temere che qualche parziale disordine, inevitabile in un paese ch' è stato così violentemente scosso, e che rimette l' ordine più con la stanchezza che con la forza o con la soddisfazione dei richiami pubblici. Si conferma la voce che le squadre italiana, francese, inglese ed ottomana lasceranno quanto prima le acque tunisine. Così il *Giornale della Marina*.

Si legge nella *France*:

Al Chili è successo un fatto molto grave, ostile all' intervento francese al Messico. La Camera dei deputati ha adottato una mozione con la quale il Chili dichiara che non riconoscerà l' impero messicano, e nessun altro governo sostituito ad una Repubblica americana con le armi straniere.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Ci scrivono da Gualdo. — Il nostro Municipio è provvisoriamente retto dal sig. Lucantoni che fa le funzioni di Sindaco, poichè questo posto è vacante. Pare però che la terna eletta fra i Consiglieri comunali per occupare quel posto sia d' alcuni Signori che tutti conoscono come avversi all' attuale ordine di cose. — Eh via! si faccia luce un giorno, si tolga ai retri la possibilità dell' accesso a queste cariche importanti che costituiscono la vita del paese, il suo ben' essere morale e materiale, il suo tutto. — Che questi onori siano tributati al merito, ma al vero merito. — Che sien dati a coloro che si conoscono non per nobili e ricchi soltanto, ma per uomini di una vera fede politica, e lealmente liberali. — Facciam voto che queste parole sieno accolte favorevolmente da coloro a cui spetta l' elezione, e che questa riesca secondo i desideri della maggioranza liberale del paese.

Ancora da Gualdo. — Le perquisizioni non vogliono ancor terminare. Ora si è preso di mira tal Marco Gherardi, giovane di principii onesti e liberi, che per la causa italiana ha posto parecchie volte a repentaglio la vita. Tutti i buoni lo apprezzano moltissimo, non solo per le virtù militari, ma anche per il suo onesto vivere civile che fu sempre veramente esemplare.

Noi ben conosciamo colui che è la causa di questi soprusi. — Guai se egli non termina, noi non esiteremo a designarlo alla comune riprovazione, rendendo il suo nome pubblico per la stampa.

Una elezione per sorpresa. (*Gubbio, 18 settembre*) — È convocato il Consiglio in via straordinaria per eleggere il segretario comunale ed il medico comprimario pei quali uffici fu aperto il concorso nel mese di Agosto. La maggior parte dei Consiglieri e delle persone ben pensanti non sa rendersi ragione, perchè così presto e senza verun atto preparatorio per la revisione dei requisiti dei molti concorrenti si venga ad elezioni di tanta importanza, se non supponendo che vogliasi per sorpresa indurre il Consiglio a confermare in carica gli attuali interini. Cotesta supposizione pare che sia priva di fondamento. La ragione vi è, e tutta tenebrosa. Ci affrettiamo pertanto a denunciarlo alla pubblica opinione, affinchè i Consiglieri resi edotti dal pericolo dell' intrigo, vogliano prendere spassionatamente ad esame i requisiti dei concorrenti per render poi *imparziale omaggio al merito*; promessa fatta dalla Giunta Municipale agli aspiranti nella notificazione di concorso.

(*Gubbio, 19 settembre*)

Signori Consiglieri Provinciali di Gubbio, i vostri concittadini mormorano contro di voi, perchè non vi recate alla sessione ordinaria del Consiglio della Provincia. Essi non vogliono entrare a discutere la verità dei motivi che vi rattengono dall' intervenire, solamente vi fanno sapere che, se non siete in grado di fare qualche piccolo sacrificio a vantaggio del vostro paese, diate le vostre dimissioni, poichè sapranno bene scegliere altre persone in cui collocare la propria fiducia e la tutela degl' interessi provinciali e comunali.

Società Filarmonica di Perugia. — Ci vien dimandato da alcuni componenti detta Società: « perchè il Consiglio di Amministrazione, non fa il Rendiconto Annuale?... E si ghe l' anno è compiuto fin dal pas-

sato mese di Giugno!... » — Noi non potendo nè sapendo rispondere analogamente facciamo di ciò girata al rilodato Consiglio di Amministrazione, il quale speriamo saprà far tacere coloro che vedono le cose non sempre dipinte color di rosa.

Per debito d' imparzialità e giustizia e non per gli altri motivi addotti dai signori sottoscritti Amministratori della Congregazione di Carità di Gubbio, ci facciamo a pubblicare la presente, facendo però osservare alli signori suddetti, che poco sarà loro vantaggiosa la presente rettifica in faccia al Pubblico, ove questo si faccia a confrontare l' articolo da noi altra volta inserito in proposito, e la presente giustificazione della quale segue il tenore:

« Al *Risorgimento Italiano.* »

« Nel num. 21 del suo *Risorgimento* leggiamo un articolo in cui si accusa l' attuale Congregazione di Carità in Gubbio di avere non ha guari deliberato un assegno di Lire 4000 alle Suore di Sant' Antonio dette altrimenti le Convertite, togliendole al Povero.

« Falso il primo, calunnioso il secondo: falso perchè la somma a quelle Suore, per giusti titoli, cessa, fu di sole lire 1400, e non di 4000; calunnioso perchè quel danaro non fu tolto al povero, ma dovuto alle monache in forza d' istromento del 14 Dicembre 1617, in cui la Confraternita della Misericordia (per le ragioni ivi espresse) si obbligò al mantenimento di 14 Religiose, obbligo confermato con breve Pontificio nel 1788, obbligo fedelmente adempiuto a tutto il 1862.

« Stavano così le cose quando la Congregazione Commissariale con lettera del 10 Dicembre anno suddetto intimava a quelle Suore che col 1 Gennaio prossimo veniva sospeso l' assegno in discorso, condannando con un tratto di penna, quelle infelici, nella massima parte figlie del povero, al tragico fine del Conte Ugolino della Gherardesca.

« Invano Esse rimostravano dell' ingiusta spoliazione, finchè, dopo un lasso di mesi sei, venne in loro soccorso la Regia Prefettura la quale con dispaccio del 29 Giugno col N. 12305 reclamava una sollecita soluzione diretta a prevenire i disastri, e i patimenti in cui sarebbero incorse le precitate Monache, se mancassero più oltre di mezzi per sostentarsi, insinuando alla Congregazione di Carità, perchè consultando i piccioli principj che doveano improntare ogni suo atto, provvedesse per non vederle soccombere per mancanza di mezzi, soggiungendo esser quella un opera meritoria altamente reclamata dal sentimento umanitario che non poteva non essere sentito dai membri della Congregazione medesima. Fu allora che gli si accordarono Lire 638 colle quali doveano vivere 14 individui in parte cronici, e privi di qualunque altra risorsa !! Cessata la Congregazione Commissariale, ed insediata la nuova, le Suore tornarono a fare appello alla giustizia; quindi, visto l' inconcusso diritto che le assisteva, fu esteso il sussidio a Lire 1400.

« Ecco, o Signore, come si sfigurano i fatti da chi vorrebbe servirsi del suo giornale per gettare nel fango della Calunnia gli onesti cittadini. A lode però del vero, e a seconda del diritto che accorda la legge, Ella è invitato dai sottoscritti a dare pubblicità alla presente nel prossimo numero del citato periodico.

« Gubbio, 14 settembre 1864.

« Firmati: — Francesco Ranghiasi Brancaleoni amministratore. — Luigi Barbi amministratore. — Timoteo D. Paolucci amministratore.

F. L.

NOTIZIE STRANIERE

Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

La commissione italiana sulla strada ferrata alpina fu ricevuta in Altorfo dal governo d' Uri, ed accompagnata nel suo viaggio sul Gottardo dal vice-presidente del governo, Arnold. In Göschenen fere una gita all' alpe di Göschenen, ed in Ospenthal un' altra verso Realp, ed ispezionò le vicinanze, secondo i progetti esistenti, essendovi designati dei tunnels.

Notizie da Tunisi del 14 c' informano che il nostro vice-ammiraglio conte Albini ha ritirato le navi di stazio-

VARIETÀ

LOGOGRIFO

1. 3. 2. 7. 6.

Se in tal frazione tu dividi il tutto,
Diversi avrai vocaboli e concetti
D' Istoria, o Geografia, od altro, espressi
5. 2. 1. 3. 6.

Talor con quel che d' uman volto è parte,
5. 4. 1. 3. 6.

Talor con ciò ch' opra di mente e penna
Diede e darà sempre lavoro ai Tipi;

1. 2. 3. 8. 7. 6.
 Tal che rapido—lucido—guizzante
 Si diffonde il saper per ogni intorno
 6. 3. 1. 8.
 Sino a quel circol ch'è confin del Globo.
 1. 6. 7. 2.
 Ecco in Affrica appunto una Cittade
 Che ancor che estinta, vivo serba il nome
 Per l'alta fama d'un celeste Ingegno.
 1. 8. 5. 7. 2.
 Tra l'Elvetiche rupi altra or ne sorge
 Chiara e distinta per cultura industrie:
 1. 8. 3. 5. 4. 7. 6.
 Ne men distinta è per regal soggiorno
 Quella ove stassi irresoluto e lento
 Colui che a fronte de' cangiati tempi,
 A sostener che allodial bene è il Trono,
 Sempre il Dritto divin sogna e vagheggia.
 8. 5. 1. 2.
 Esule in questa ondi—cerchiata Terra
 Venne quel grande che pria vinse il mondo,
 E in altr'Isola poi vinse se stesso.
 8. 5. 2.
 Destinata a segnar di qualche Tempo
 Ove cominci e ov'abbia fine il corso,
 Essa nei fasti Assiri ci rammenta
 1. 8. 5. 6.
 Nume famoso per superbo Tempio.
 Nelle Giudaiche Istorie ci ricorda
 8. 5. 4. 2.
 Colui che fè scender dall'alto il fuoco,
 5. 4. 2.
 E quella ond'ebbe molti figli e molti
 Il Letto patriarcal. Ricorda ancora
 Nel principiar della Cristiana Chiesa
 5. 4. 7. 6.
 Uom che secondo ebbe di Piero il Seggio,
 2. 3. 4. 6.
 O d'empio Dogma il pazzo Autore a cui
 Or fa da Scimmia un Ciarlatan Francese,
 O quei che Santo, del suo Nome illustra
 1. 2. 3. 4.
 Tuttora in Puglia la Città natia.
 5. 4. 3. 2.
 Nel dolce di Tersicore Istromento
 Pianse Achèo Vate in sen dell'onde estinta
 8. 3. 6.
 Colei sì cara all'amator d'Alcide,
 E bella sì, che alcuno in Lei non era
 7. 8. 6.
 Di que' piccoli segni onde talvolta
 Si adonta pure un'immortal bellezza.
 Tema fu ad altro Vate la tremenda
 4. 3. 2.
 Passion che ardea di Teti al figlio in petto,
 8. 1. 3. 4. 6.
 Tal che qual' uom per vino forsennato,
 2. 5. 4.
 E quasi avesse al piè quanto l'augello
 Vale per l'aria a sollevar, veloce
 Incalzava e sperdea l'Oste Trojana.
 Ma udir se bello è di tai Vati il canto,
 7. 8. 3. 2.
 Bello è il veder l'alta nell'Umbro Fiume
 D'altro Fiume precipite caduta,
 3. 8. 7. 6.
 O d'acque il pieno e maestoso corso
 Che dal German divide il Franco; e questi
 Forse a ragion qual suo confine agogna.
 A tanta impresa, fia talun che treni
 Di quei che l'Unno od il Magiar linguaggio
 1. 2. 7. 6.
 Chiama col nome di Signor. Ma indarno.
 Questi Signor tremar dovriano invece,
 Non per l'ampliato altrui proprio confine,
 Ma per la coccitagine caparbia
 Con cui pretendon fermo aver l'impero
 In casa d'altri: ond'è che degni omai
 1. 8. 3. 5. 4. 7. 2.
 Sonosi fatti di quel Palco infame
 Ove a pubblica vista e a proprio scorno
 3. 8. 6.
 Quegli esponcesi un di che di Reato
 Era convinto Autor. Ma con costoro
 Forza ci vuol, forza ci vuol robusta
 Qual designata vien talor col nome

7. 8. 3. 1. 6.
 Che del manzo animal dassi alla coda.
 Or questa coda mi richiama in capo
 7. 8. 3. 1. 6.
 Un'altra idea: L'idea d'un'ordegnetto....
 Oh! questo ci vorria per Don Margotto
 Onde imparargli il vivere del mondo,
 Quando gravido e zeppo in ventre e altrove
 Degli alti Dritti della Santa Sede
 Sul sacro—uman—sommo—intangibil Soglio,
 Sentendo alcun che questi dritti impugna,
 S'inviperisce e in modo tal si gonfia
 Che spesse volte temono gli astanti
 Che gli si strappi dei calzoni la cinta.
 Oh caro Don Margotto! Oh se ti avesse
 Conosciuto e annasato ai giorni nostri
 1. 8. 3. 7. 4.
 Quei che al giocoso stil diede suo nome,
 1. 5. 4. 6.
 Ei pien del gajo e vivo ardor che proprio
 È di fervida a un tempo ilare mente,
 Oh qual fatto t'avria più che non sei
 Nobil soggetto alle risate altrui,
 Te dipingendo allor che un santo zelo
 1. 4. 5. 8.
 Ed un giallastro umor l'epa t'ingombra!
 In tai frazioni proseguendo il tutto
 A ripartire, avremmo altre parole.
 Ma bastan le già dette. Or questo Tutto
 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8.
 Qual sarà mai? Dal Salumier ti reca,
 O dal Droghiere: ivi di certo il trovi;
 E osservandolo in largo in lungo e in tondo,
 Forse il ritratto ci vedrai del Mondo.

TELEGRAMMI

Madrid, 18. — Narvaez dichiarò che se-
 guirebbe una politica conciliativa. Fu sospeso il
 processo del Giornale.

Londra, 18. — I giornali americani an-
 nunziano che la famiglia di Juarez è giunta a
 Nuova Orleans.

Prestito Italiano 67 40.

AVVISE

FARMACIA BABUCCI DEL VECCHIO

Via del Corso N. 406

DEPOSITO DI MEDICINALI ESTERI E NAZIONALI

Olio di fegato di Merluzzo Hogg - detto Lancton - detto Ber-
 ral. - detto Jongh. - detto Faure e Darasse. - detto Ferru-
 ginoso del Zannetti. detto Jodato di Personne. - detto di
 Ricino disinfettato al gusto dell'arancio della menta dell'Ana-
 nasso di Melange di mandorle amare.
 Roob depurativo de Laffecteur. - detto Antisifilitico di Bernar-
 dini. - detto di Parigi del Mazzolini.
 Siroppo Laroze. - detto Compensatore di famiglia.
 Acqua di fuoco per Cavalli.
 Capsules di Balsamo Copaiba di Motes.
 Confetti di Copaiba con ferro. - detti con citrato di ferro. -
 detti alla Ratania e pepe Cubebe. - detti al Tamarindo rin-
 frescanti. - detti di Santonina per bambini.
 Pomate di Cocomeri. - detta Antispasmodica del Bernardini.
 Cioccolata purgativa Desbriere. - detta del Zannetti.
 Carbone di Belloc. - Sigaretti Espic contro l'asme. - Taffetà
 Alhesperies. - detto per vessicanti.
 Pillole Coopers antibiliose. - dette Blancard. - dette di Franck.
 Perle d'Etere. - Iniezione Balsamica Proflattica di Bernardini.
 - Soluzione antiulcerosa. - Acqua Lavandula di Vichy. - dette
 dell'Eremita di Spagna.
 Cachou aromatizzati contro l'alito cattivo della bocca.
 Svariato assortimento di Pasticche Inglesi al gusto del Limone
 Ananasso. - Fragola e Arancio.
 Benzina perfezionata per levar macchie.
 Paracalli - Meccanici - Algontina per la pronta guarigione dei
 denti.

CELEBRE ACQUA DELLA MASOTTA.

AURELIO SANGUINETTI

Via del Corso N. 83, 85, 87.

Agente principale per il Circondario di Perugia
 delle qui appresso notate Compagnie assi-
 curatrici — cioè:

Società Reale d'Assicurazione Mutua ed a Quota
 fissa contro gl'Incendi, autorizzata con R. Patenti 13
 Gennaio 1829, e successivi RR. Decreti 23 Decemb. 1855
 e 26 Decemb. 1861.

Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni
 della Grandine stabilita in Milano.

Gresham Life Assurance Society — Compagnia In-
 glese di Assicurazioni a premio fisso sulla Vita. Autoriz-
 zata con atto del Parlamento col Capitale di 25,000,000
 di franchi. — Rappresentata dalli Signori Alessandro Fer-
 rucci e Luigi Sanguinetti per tutta l'Umbria.

Publicazione settimanale

MILANO TIPOGRAFIA DI GIULIO POZZOLI.

GRANDE DIZIONARIO

DEGLI

UOMINI ILLUSTRI

D'OGNI TEMPO E D'OGNI NAZIONE

E DELLE PRINCIPALI FAMIGLIE ITALIANE

COMPILATO PER CURA

DEL

PROF. INNOCENZO MALACARNE

E DI

G. SORMANNI E G. POZZOLI.

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

1. L'opera sarà composta di fogli 65 a 70 non più, di
 pagine 16, come la qui unita di campione. La carta
 come la presente. Sarà illustrata da 24 ritratti in
 legno inseriti nel testo (uno per lettera), principal-
 mente di quegli Italiani che compendiano da sé soli
 la principal gloria del nostro Paese.
2. Ogni settimana escirà un foglio di stampa al prezzo
 di Cent. 25 cadaun foglio per Milano, 30 per le
 provincie da pagarsi all'atto della consegna. Ciascun
 foglio sarà involto in una leggera copertina.
3. Colla prima dispensa si darà, quale ornamento del-
 l'opera, una litografia allusiva, disegnata da valente
 artista.
4. La prima dispensa vedrà la luce nel mese d'Agosto
 pr. v., e si procederà senza interruzione sino al com-
 pimento.
5. Coll'ultima dispensa si darà gratis ai Signori Associati
 un'elegante coperta in carta sostenuta per compren-
 dervi tutto l'intero volume.

I signori associati delle provincie spediranno per ogni
 10 fascicoli un Vaglia postale intestato a GIULIO POZZOLI,
 dell'importo di L. 3, nelle quali sono comprese le
 spese postali. — Pagamenti anticipati. — Quei Signori
 ché desiderano un fascicolo di saggio non avranno che
 a spedire 50 centesimi in francobolli alla suddetta ditta.

Articoli vendibili presso lo Stabilimento
 Tipografico - Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di VINCENZO MONTI.
 Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del
 Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa,
 approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18
 Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

CORSO TEORICO-PRATICO di lingua francese del
 Conte A. MONTESPERELLI. — Prima ediz. Prezzo Due lire.
 IL PROSPETTO DELL' UNIVERSO, Poema del Conte
 AVV. MONTESPERELLI. — Prezzo Lire 1. 50.

LUCIANO ANDRIANI Gerente responsabile.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico
 in S. Severo.